

Quando l'amicizia conduce all'arte

di Veronica Provenzale

Maurizio Girotto a Italo Valenti,
Vicenza 4 aprile 1970

"L'AMICIZIA, solo l'AMICIZIA,
quella che rischiaravamo alla luce
di interminabili camminate,
pochi spiccioli e molti sogni,
l'AMICIZIA che ci spingeva a lavorare,
a costruire,
perché non si poteva disilludere
un amico,
specchio del nostro stesso volto...".

► Con queste righe scritte all'amico Italo Valenti, il pittore Maurizio Girotto evoca, a più di 30 anni di distanza, la spinta che aveva portato un sodalizio di giovani artisti vicentini a lavorare insieme nel nome di una nuova arte, portando nella città stimoli europei e idee innovative, e ribellandosi vivacemente al sistema vigente e alla vecchia guardia. Soprattutto, Girotto identifica il legante profondo che aveva cementato il sodalizio e che per tutta la vita unirà quel gruppuscolo di allora ventenni, ovvero l'amicizia.

Un'analoga amicizia vive e si sviluppa nella Locarno degli anni Sessanta, all'interno di un secondo sodalizio di artisti consolidatosi attorno al complesso di atelier creati per loro dallo scultore Remo Rossi. Sono artisti delle avanguardie internazionali e non più giovanissimi, che ritrovano lo spirito e l'energia che li animava in passato, quando alcuni di loro, altrettanto ribelli e dissacratori, calcavano la scena del Cabaret Voltaire di Zurigo e danzavano sulla collina del Monte Verità di Ascona.

Queste vicende, e specie questi legami, sono al cuore della mostra "Corrispondenze. Italo Valenti e i sodalizi artistici fra Vicenza e Locarno" attualmente in corso



1. Italo Valenti, *Il poeta maledetto. Gli amici*, 1936, Museo Civico di Palazzo Chiericati, Vicenza
2. Nerina Noro, *Figura in rosso*, 1943, Museo Civico di Palazzo Chiericati, Vicenza.
3. Italo Valenti, *Composition. Couple*, 1966, Collezione privata.
4. Hans Richter, *69 une nouvelle année bien belle*, 1969, Collezione privata.
5. Jean Arp, *Configuration*, 1957, Collezione Città di Locarno
- 6-7. La municipale Nancy Lunghi e Sébastien Peter, direttore dei servizi culturali della Città, durante l'inaugurazione della mostra.

presso il Museo Casa Rusca di Locarno. L'allestimento si sviluppa sui passi del pittore Italo Valenti che, essendo stato tra i protagonisti di entrambi i sodalizi, funge da guida per il visitatore o da "traghetto", come ci piace pensarlo, ispirandoci a



come lui poco più che ventenni – una “gaia gioventù”, come definita dal poeta Antonio Barolini, uno dei membri del sodalizio – e con loro andrà alla ricerca di una nuova arte, capace di dare forma ed espressione ai loro desideri e sentimenti. Una gioventù che nel nome dei propri principi e della libertà non si piegherà alle dittature dell’epoca, combattendo in prima linea il fascismo e subendo le ripercussioni del conflitto mondiale. Un sodalizio sempre unito da un’amicizia che non cederà di fronte alla lontananza, alle partenze e alle defezioni che costelleranno inevitabilmente la vita dei suoi membri, per rimanere invece viva a distanza di decenni.

Antonio Barolini, “La gaia gioventù”

*Gaia la gioventù ci sorride
una stagione,
né giova cercare come far più lunghi
i giorni. //
Ho portato al mio capo una corona
di memorie,
o compagne limpide, fanciulle dai volti
lieti. //
Abbiamo intrecciato un ballo intorno
ai tigli del fiume;
diranno che fummo eroi come i fanciulli
d’Omero. (...)*

Nel primo dopoguerra Italo Valenti riprende a lavorare a Milano e a insegnare all’Accademia di Brera, ma all’inizio degli anni 1950 decide di lasciare tutto dietro di sé e iniziare una nuova vita nel Locarnese, a fianco della fotografa e poetessa Anne de Montet. Qui Valenti ha accesso agli atelier di Remo Rossi, dove ottiene un proprio spazio di lavoro ed entra in contatto con una cerchia artistica internazionale e d’avanguardia oltremodo stimolante. Italo Valenti si avvicina così a una nuova arte, sempre fatta di sentimenti e impressioni ma ora sintetizzate in forme e colori, dinamiche e movimento. Un processo che lo lega profondamente agli altri artisti del sodalizio e soprattutto gli offre quegli stimoli essenziali per aprirsi a una nuova stagione artistica.

Jean Arp, “manifesto millimetro infinito”

*occorre in primo luogo lasciar spuntare
le forme, i colori, le parole, i toni
e poi spiegarli,
occorre in primo luogo lasciare
spuntare le gambe, le ali, le mani
e poi lasciarle volare cantare formarsi
manifestarsi.
io non faccio un programma
preliminare come se si trattasse di
un orario di un calcolo o di una guerra.
l’arte delle stelle, dei fiori, delle forme,
dei colori appartiene all’infinito.*

Gli atelier sono spazio di lavoro ma soprattutto perno di scambi, contatti, influenze e nuovamente, a fondamento di tutto,



di amicizia tra gli artisti che vi ruotano attorno. Italo Valenti, Remo Rossi, Jean Arp, Hans Richter, Max Bill, Fritz Glarner, Ingeborg Lüscher, e anche Julius Bissier e Ben Nicholson... tra tutti si sviluppano solidi legami, visibili attraverso le loro opere ma anche in espressioni più semplici, quali biglietti di auguri, cartoline create su misura, opere con dedica che per decenni gli artisti si sono scambiati tra loro. Queste costellano un’intera parete di Casa Rusca e le voci che vi prendono vita trasmettono meglio di qualsiasi altra testimonianza il senso e la verità di questi legami profondi.

Sono amicizie e “corrispondenze” che attraversano l’intera mostra, tangibili di opera in opera e nelle lettere, poesie, citazioni e fotografie che punteggiano le pareti, e che hanno il potere di avvicinare chi le scopre in maniera personale e intima alle opere d’arte e ai numerosi protagonisti di questa narrazione corale. Un taglio specifico, frutto di una scelta curatoriale mirata, motivata dalla convinzione che questo genere di lettura della storia artistica e della memoria di un territorio sia in grado di parlare ai visitatori in modo immediato e partecipativo, avvicinando così le persone a un patrimonio che si fa personale e coinvolgente.

una figura che appare regolarmente nelle sue opere. Il percorso coinvolge tuttavia un gran numero di altri artisti e artiste – pittori, scultori, poeti, fotografi, ecc., una ventina in tutto – che s’incontrano e s’intrecciano man mano che si procede nelle sale espositive.

Italo Valenti nella Vicenza degli anni Trenta si lega appunto a un gruppo di artisti

